



i 300 di Leonida
...e non solo...

Uniti con:

- **CONFEDIR** - Sez. Ricorsi Pensionistici
Via Reggio Calabria, 6 - **00161 - Roma**
- **FEDERSPEV** - Sez. Ricorsi Pensionistici
Via Ezio, 24 - **00192 - Roma**
- **DIRSTAT** - Sez. Ricorsi Pensionistici
Via A. Paleario, 10 - **00195 Roma**

Per il Triveneto i Referenti: Stefano Biasioli ed Ennio Orsini - leonidapensioni@libero.it

Riflessioni sulla SENTENZA di PALERMO.

Buona eco sulla stampa nazionale (ma nessuna in TV) ha avuto la notizia della decisione del Giudice di Lavoro di Palermo (Giuseppe Tango) di rinviare alla Consulta il problema del mancato rispetto – da parte della legge 109/2015 – della Sentenza n°70/2015 della Consulta stessa.

Riassunto della vicenda.

E' stato rinviato all'esame della Consulta il dl 65/2015 (convertito nella legge 109/2015) nella parte in cui prevede che per i pensionati, titolari di trattamento pari o inferiore a cinque volte il minimo Inps, sia riconosciuta la rivalutazione nella misura solo del 20%".

Il ricorso in questione era stato promosso da CIDA, per conto del dott. Giuseppe Cardinale. Il Giudice monocratico di Palermo ha dichiarato non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale del comma 25 dell'art. 24 del decreto legge n. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, come recentemente modificato dal decreto legge n. 65/2015 convertito nella legge n. 109/2015, nella parte in cui prevede che per i pensionati, titolari di trattamento pari o inferiore a cinque volte il minimo Inps, sia riconosciuta la rivalutazione nella misura solo del 20%.

In definitiva, il Tribunale di Palermo ha ritenuto che *“la suddetta rivalutazione è di entità talmente modesta da indurre a ritenere che anche la nuova normativa mantenga un contrasto con i principi dettati dalla Costituzione e con l'interpretazione che degli stessi principi ha fornito la Corte Costituzionale”*.

Secondo il Giudice, la legge 109/15 avrebbe violato gli art. 2-3-36-38 della Costituzione. Da ciò, la trasmissione degli atti processuali alla Consulta.

Riflessioni

Il rinvio alla Consulta da parte dei Giudici palermitani (su azione legale CIDA) è un buon risultato ma molto parziale, perché sembra limitato alla mancata/parziale rivalutazione (ex legge 109/15) delle sole pensioni da 3 fino a 5 volte il minimo INPS (range 1500-2500 euro lordi/mese).

Non coinvolgerebbe, perciò le pensioni superiori a 5 volte il minimo INPS, pure pesantemente penalizzate dalla legge 109/2015.

Come suo solito, Renzi ha cercato di far passare il recupero molto parziale di un furto, “ il furto pensionistico 2012-2013-2014-2015”, come un “bonus renziano”.

NON È COSÌ !!! A BUONA MEMORIA....

Per questo ricordiamo ai lettori che, per effetto delle azioni legali avviate nel 2014 da Confedir, Cida, Federspev etc, la Consulta aveva dichiarato la incostituzionalità di molte parti della legge Monti-Fornero di fine 2011.

Ma la stessa Consulta (sentenza 70/2015) aveva anche stabilito le regole per la eliminazione del danno fatto dalla legge Monti-Fornero. Ossia che:

- a) **le pensioni fino a 3 volte il minimo INPS (500-1500 euro lordi/mese) dovessero essere rivalutate al 100%;**
- b) **le pensioni da 3 a 5 volte il minimo INPS (1501-2500 euro lordi/mese) lo dovessero essere al 75%**
- c) **quelle eccedenti lo dovessero essere al 75%.**

Renzi, invece, ha “salvato” solo le pensioni fino a 1500 euro lordi/mese ed ha massacrato TUTTE le altre.

Elenchiamo le “tristi” regole renziane. Per Renzi (legge 109/2015) le pensioni superiori a 3 volte il minimo INPS vanno tutte saccheggiate.

Per tutte la rivalutazione (legata agli indici ISTAT) non va garantita né integralmente né rispettando la volontà della Consulta, ma sforbiciando i diritti legittimi.

E così, ecco la sintesi delle regole renziane.

1. Le pensioni comprese tra **3-4** volte il minimo, avranno queste percentuali di rivalutazione: **40% (anni 2012-2013); 20% (anni 2014-2015); 50% (anno 2016);**
2. quelle tra **4-5** volte il minimo, avranno queste percentuali: **20% (2012-2013); 20% (2014-2015); 50% (2016);**
3. quelle tra **5 a 6** volte il minimo, avranno queste percentuali: **10% (2012-2013); 20% (2014-2015); 50% (2016);**
4. quelle **over 6** volte il minimo INPS saranno ancor più penalizzate: **rivalutazione del 10% (per gli anni 2012-2013); 20% (per il biennio 2014-2015); 50% (per il 2016)..... ma sempre e solo fino a 6 volte il minimo INPS.**

MA NON FINISCE QUI

La recente legge di stabilità (208/2015) al c. 286 estende inoltre (!) le penalizzazioni fino a tutto il 2018, sostituendo la lettera e) della finanziaria 2013 (anni 2015-2016) con la frasetta "per ciascuno degli anni 2015-2016-2017-2018".

Non solo allunga gli anni di penalizzazione, ma fissa anche le nuove % della rivalutazione delle pensioni, rispetto al dato ISTAT.

Brevemente:

1. per le pensioni da 3 a 4 volte il minimo INPS= rivalutazione del 95% dell'ISTAT per il triennio 2016-2018;
2. per le pensioni da 4 a 5 volte il minimo INPS= rivalutazione del 75% dell'ISTAT per il 2016-2018;
3. per le pensioni da 5 a 6 volte il minimo INPS= rivalutazione del 50% dell'ISTAT per il 2016-2018
4. per le pensioni over 6 volte il minimo INPS= rivalutazione del 45% per il 2016-2018, ma con range non ben chiaro (limite di rivalutazione fissato a 3000 euro e non oltre?).

A ciò si aggiunga (per i redditi over 90.000 euro lordi/anno) il persistere del contributo di solidarietà per tutto il 2016, almeno.

CONCLUSIONI

Pensionati si, ma polli no. I pensionati non si faranno ulteriormente spennare. Monti, Letta, Renzi. 3 cognomi, ma un'unica azione. L'aggressione ai pensionati INPS, soprattutto a quelli ex-INPDAP.

Ma, Noi pensionati, abbiamo già cominciato ad agire.

Sono in atto decine di azioni legali, nella convinzione di arrivare ad altre sentenze della Consulta. Favorevoli a Noi, alla nostra richiesta di giustizia.

**Sono in atto azioni legali contro la legge 109/2015, contro la legge 208/2015 .
Altre ne attiveremo, contro ogni altra pretesa dei politici (tutti) di risolvere la crisi economica dell'Italia solo con i nostri denari.**

**Solo con le nostre pensioni, frutto di decenni di lavoro e di fior fiore di contributi versati. Mese dopo mese, anno dopo anno. Senza evadere mai.
E se la Consulta ci darà torto....ci sarà pur un giudice imparziale, a Strasburgo!**

Stefano Biasioli